

Rassegna del 06/06/2010

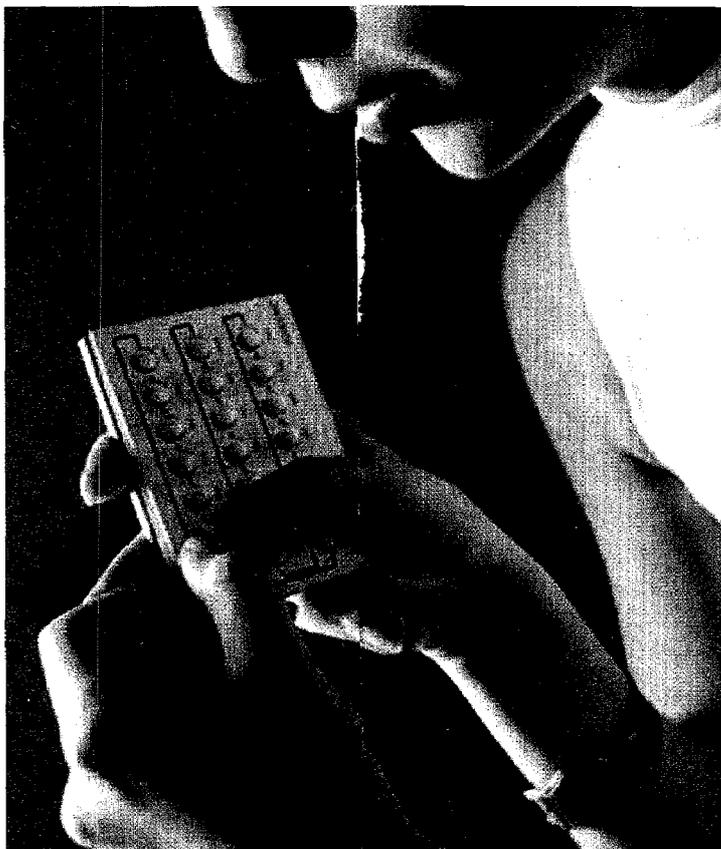
Lombardia Oggi

BENESSERE

Pillola, cinquant'anni di libertà femminile

**Quella che per alcuni
è la rivoluzione
del XX secolo,
è sempre più amica
delle donne.
E non solo per il suo
potere contraccettivo**

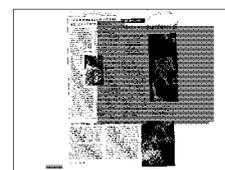
Al Congresso europeo dell'Aja sulla contraccezione si è ricordato che la pillola ha ormai compiuto cinquant'anni di vita, ma da un sondaggio della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo.it) è risultato che in Italia solo il 16,2 per cento delle donne in età fertile ne fa uso, molte delle quali interrompendo più volte, durante l'anno, il ciclo di assunzione. Da un confronto regionale scopriamo che l'utilizzo della pillola è superiore alla media in Sardegna (31%), seguita da Val d'Aosta, Liguria e Lombardia, mentre sono al di sotto della media Veneto e Lazio. Agli ultimi posti le regioni del Sud (dal 10 all'8%), dove rimangono forti pregiudizi sugli anticoncezionali in genere e sulla pillola in particolare. «A ragione la pillola contraccettiva - ha spiegato Pier Giorgio Crosignani dell'Università di Milano - viene considerata da molti la più im-



portante rivoluzione del XX secolo, poiché ha permesso alle donne di scegliere come e quando diventare madri, migliorando le aspettative di vita e la loro autonomia». In

questi decenni la ricerca sulla pillola contraccettiva non si è mai fermata. Fra le novità che arriveranno quanto prima sul mercato figurano nuove formulazioni con ag-

giunta di principi attivi come l'acido folico. E per le donne che non amano prendere farmaci in pillole saranno disponibili un cerotto invisibile e minidispositivi intrauterini sicuri e che confortevoli. «Contrariamente a quanto si credeva un tempo - assicura Alessandra Graziottin, direttore del Centro di ginecologia e sessuologia medica all'ospedale San Raffaele Resnati di Milano - il pericolo globale di tumori è inferiore nelle donne che assumono contraccettivi ormonali rispetto a quelle che non ne fanno uso». E' ormai dimostrato che un utilizzo costante della pillola riduce del 50% il rischio di tumore all'endometrio, del 40 di quelli all'ovaio, del 20% al colon-retto, mentre non modifica l'incidenza del tumore al seno. «La pillola a base di drospirenone con 24, confetti mensili anziché 21, per la sua azione antiandrogenica - ha concluso Anna Maria Paoletti, ginecologa dell'Università di Cagliari - agli effetti contraccettivi ne aggiunge altri terapeutici e di benessere generale: maggior controllo degli sbalzi di umore e dei dolori premenstruali, un notevole miglioramento di tutta la pelle, scomparsa di acne, irsutismo e alopecia. Infine, le ultime pillole, contrastando la ritenzione idrica, non fanno ingrassare». (g.c.s.)



Gli oncologi: con i tagli a rischio la qualità delle cure

DAL NOSTRO INVIATO

CHICAGO — La manovra finanziaria avrà «effetti collaterali» importanti per i malati di cancro italiani: «la qualità delle cure peggiorerà, molte strutture, già in sofferenza soprattutto al Sud, saranno costrette a chiudere e ricominceranno i viaggi della speranza». L'allarme arriva dall'Aiom, l'Associazione degli oncologi medici italiani, che si stanno confrontando con i colleghi di altri Paesi, riuniti a Chicago per l'Asco, il più importante congresso mondiale di oncologia: perché il progressivo aumento dei costi delle terapie, a fronte della crisi globale e di risorse sempre più limitate per la sanità, è un problema comune.

La prima preoccupazione degli esperti italiani (nella foto un gruppo di oncologi allo Ieo del professor Umberto Veronesi a Milano), secondo cui la manovra penalizza pesantemente il sistema sanitario nazionale e soprattutto l'oncologia, è il taglio trasversale del personale dovuto al blocco del turnover.

«Dai dati del nostro "libro bianco" — commenta Carmelo Iacono Presidente dell'Aiom — sappiamo che mediamente, in ogni reparto, ci sono sei oncologi strutturati e 13 infermieri, ma i numeri sono ancora più bassi in certe realtà che potrebbero chiudere». Non solo: la riduzione del personale rischia di lasciare inutilizzate apparecchiature costose su cui si è molto investito negli ultimi anni: parliamo di macchine per risonanze magnetiche, tomografie e scintigrafie, presenti nella maggior parte delle strutture pubbliche e indispensabili per diagnosticare la malattia e per seguire, nel tempo, i malati in cura.

Alle preoccupazioni degli oncologi seguono anche proposte operative.

«Una riposta — aggiunge Iacono

— potrebbe essere la creazione di un sistema di rete, in modo che un centro possa supplire alle eventuali carenze dell'altro. Bisogna lavorare sull'organizzazione. Riducendo la sola migrazione sanitaria possiamo ottenere un risparmio del 10 per cento sulla spesa».

L'altro fronte è quello dei farmaci, sempre più innovativi, sempre più costosi: l'industria li studia, li registra e chiede un prezzo.

«Ma questo sistema non dà il farmaco giusto al paziente giusto» — commenta Marco Venturini, presidente eletto dell'Aiom —. Ecco perché le istituzioni pubbliche devono intervenire, finanziando studi indipendenti che definiscano l'appropriata

Il ministro Fazio

«La manovra non implica nessuna riduzione sulla cura dei tumori, che resta una priorità del Governo»

tezza dell'uso dei farmaci oncologici».

L'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco lo sta facendo. Intanto Iacono risponde al ministro della Salute, Ferruccio Fazio che, in un comunicato, esclude tagli per le prestazioni oncologiche («Nessun taglio né nel numero, né nella tipologia, né nella qualità delle prestazioni per la cura dei tumori, che rimangono una delle priorità del Governo»). «Ribadisco il problema degli organici» — dice Iacono — che propone uno stralcio dalla manovra finanziaria perché venga «tolto il blocco del turnover per personale oncologico».

Adriana Bazzi
abazzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



Gli oncologi temono un taglio di organici (dottori e infermieri) dovuto al blocco del turnover



La carenza renderebbe meno utilizzate risonanze magnetiche, tomografie e scintigrafie



Il timore è che vengano anche tagliate le spese per i nuovi farmaci, più innovativi e costosi



L'Italia che dice no alla manovra gli oncologi: con i tagli cure a rischio

Magistrati, stop il primo luglio. Scontro Cisl-Cgil sugli scioperi

LUCIO GILLIS

ROMA—Un solco profondo divide l'Italia. Da una parte c'è il governo e la manovra da 25 miliardi di euro che impone tagli e sacrifici. Dall'altra ci sono medici, magistrati, personale della scuola, farmacisti...tutti sul piede di guerra. E come se non bastasse, anche il mondo del sindacato si spacca e va ad un durissimo scambio di accuse tra la Cgil e la Cisl.

Contro la manovra si è levato ieri il grido d'allarme degli oncologi. Da Chicago, dove sono riuniti per un congresso mondiale, i vertici della Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) hanno puntato l'indice contro la manovra «che abbasserà la qualità di cura per i malati di cancro italia-

ni». I tagli previsti «metteranno sotto pressione delle strutture già in grande affanno, soprattutto nel Meridione. Alcune, corrono il rischio di chiudere» e i pazienti saranno di nuovo costretti ai «viaggi della speranza». «La prima grande criticità — spiega Carmelo Iacono, presidente dell'Aiom — è il taglio trasversale del personale. Esistono situazioni dove un'ulteriore riduzione si tradurrebbe inevitabilmente in un blocco delle attività». Tutte accuse che il ministro della Salute Ferruccio Fazio respinge con forza: «Non è previsto alcun taglio né nel numero, né nella tipologia, né nella qualità delle prestazioni per la cura dei tumori, che rimangono una delle priorità del governo».

Un altro no alla manovra è partito dai magistrati: l'Anm ha deciso che lo sciopero si svolgerà il primo luglio. La protesta sarà preceduta da uno sciopero bianco, attuato tra il 21 e il 25 giugno, nel

corso del quale le toghe seguiranno alla lettera tutte le procedure previste, sia nel penale che nel ci-

vile. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, è però certo che quello delle toghe sia «uno sciopero politico. I magistrati — dice

Alfano — sono un pezzo del Paese. All'Italia in questo momento viene chiesto un sacrificio per il bene di tutti. E i giudici non do-

vrebbero sottrarsi a questo sacrificio».

Al calor, bianco, infine, lo scontro interno al sindacato esplo-

ieri. «Lo sciopero generale della Cgil contro la manovra non è più un'iniziativa sindacale, è solo un'iniziativa politica» ha dichiarato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «La protesta della Cgil — per Bonanni — è l'undicesima che chiamerà a raccolta oppositori della politica». Immediata la risposta della Cgil. Il segretario confederale Susanna Camusso, ha spiegato le ragioni della protesta: «Si tratta di una manovra depressiva e profondamente iniqua, che non rende strutturale un tema centrale come quello dell'evasione fiscale, colpisce giovani, lavoratori e difende altri blocchi sociali». Durissimo, invece, l'intervento di Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom, che ha sparato a zero contro «i segretari di Cisl e Uil» diventati «i sottosegretari del governo Berlusconi». Nel giro di pochi minuti è arrivata anche la controreplica di Bonanni, che al leader della Fiom ha consigliato «di cambiare mestiere. È un infante

che offende Cisl e Uil». Ha chiuso in serata lo scambio di colpi tra Cgil e Cisl il leader Cgil Guglielmo Epifani: «Non posso credere che Bonanni abbia detto queste cose. Mi stupisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Fazio replica ai medici: nessun ridimensionamento. E Alfano critica le toghe

Il dossier
L'Italia che dice no alla manovra
gli oncologi con i tagli cure a rischio

Il dossier
L'Italia che dice no alla manovra
gli oncologi con i tagli cure a rischio

Il dossier
L'Italia che dice no alla manovra
gli oncologi con i tagli cure a rischio

SOSTENIAMO LE IMPRESE CHE PRODUCONO VALORE PER IL TERRITORIO.

UnCredit

Le proteste**SCIOPERO GENERALE**

Sciopero generale a fine giugno (data da definire) indetto dalla Cgil per tutte le categorie

**MAGISTRATI**

Sciopero il primo luglio. Tra il 21 e il 25 giugno saranno fissate alcune giornate di "sciopero bianco"

**MEDICI**

Due giorni di sciopero dei medici del servizio pubblico: il 12 e 19 luglio. Il 16 giugno corteo a Roma

**SCUOLA**

Il 15 giugno protesta indetta da Gilda e Cobas. Cisl mobilitata contro "il blocco degli scatti degli stipendi"

**FARMACIE RURALI**

I titolari delle farmacie rurali hanno preannunciato un giorno di chiusura in data da definire

CATEGORIE SUL PIEDE DI GUERRA

La manovra scatena proteste. Gli oncologi: i malati pagheranno il prezzo più alto. Il ministro: non è vero

I medici: cure anticancro a rischio

Fazio: nessun taglio sulle prestazioni

I magistrati annunciano: sciopero il primo luglio e agitazioni "bianche" da subito

ROMA - Magistrati e medici in sciopero, anti-manovra. I giudici sciopereranno il 1 luglio contro i tagli «iniqui» derivanti dalla manovra economica del governo. È la proposta indicata dal presidente dell'Anm, Luca Palamara al parlamentino del sindacato delle toghe. E su questa proposta c'è già il consenso delle diverse correnti delle toghe. Lo sciopero coinvolgerà tutte le magistrature. Non solo i giudici ordinari, ma anche gli amministrativi e i contabili. «La protesta deve essere forte, compatta e comprensibile dall'esterno. Non si tratta di difendere privilegi di casta, ma diritti sindacali minimi di una categoria professionale»: questo l'appello lanciato dal segretario dell'Anm, Giuseppe Cascini. Il quale invita all'unità della mobilitazione. «Vogliamo riuscire ad ottenere l'eliminazione almeno dell'iniquità di questa manovra - ha aggiunto - e ricordare che uno Stato che vuole sicurezza, ma in cui la giustizia non funziona, può diventare uno Stato di polizia. La giustizia non può diventare un ente inutile svuotato di risorse».

L'Udc si schiera contro lo sciopero «politico» dei magistrati. Il Pd invece è favorevole: «Tagli iniqui». Per Massimo D'Alema, lo sciopero dei giudici «non è né politico né corporativo»: e «bisognerebbe smetterla di aggredire i magistrati, perché questa è una cattiva politica». Il governo, invece, stigmatizza la protesta lanciata dall'Anm. «Mi sembra evidente che lo sciopero è poli-

tico. Tutti devono fare sacrifici, anche i giudici», accusa il Guardasigilli, Alfano. E aggiunge: «Mi batterò per i giovani magistrati perché credo che a loro sia stato chiesto un sacrificio di gran lunga più elevato rispetto ai colleghi anziani». Insomma, contrarissimo allo sciopero, Alfano, ma «sono impegnato a rappresentare le esigenze delle giovani toghe più colpite, all'interno della categoria, dal provvedimento del governo che impone i tagli alla retribuzione di giudici e di pm». «Se l'Anm non avesse posto per prima il problema dei giovani magistrati, il ministro Alfano non se ne sarebbe neppure accorto», replica il pm romano Nello Rossi, prendendo la parola al parlamentino delle toghe. Oltre allo sciopero del primo luglio, dal 21 al 25 giugno saranno organizzate dai magistrati «una o più giornate di sospensione delle attività di supplenza». E altre iniziative di lotta.

E i camici bianchi? All'indomani dei due giorni di sciopero proclamati dai medici, si apre lo scontro anche tra gli oncologi e il ministro della Sanità, Ferruccio Fazio. Il presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), Carmelo Iacono, lancia l'allarme sui tagli imposti dalla manovra alle spese sanitarie. A pagare il prezzo più alto sarebbero, infatti, l'oncologia e i malati di tumore. Accusa prontamente smentita da Fazio, che replica: «La manovra non implica nessun taglio né nel numero, né nella tipologia, né nella qualità delle pre-

già, né nella qualità delle prestazioni per la cura dei tumori, che rimangono una delle priorità del Governo».

Ma gli oncologi insistono: «I tagli nella sanità pubblica avranno ricadute importanti nell'erogazione dell'assistenza

ai pazienti oncologici, soprattutto al Sud». La preoccupazione maggiore riguarda il blocco del turnover, che sottrarrà personale specializzato all'assistenza ospedaliera e territoriale. «Per ridurre le liste d'attesa è necessario che tutte le attrezzature lavorino su 12 ore, altrimenti - rileva Iacono - correremo il rischio di avere aperto nuove strutture per Pet, Tac e Risonanza magnetica nucleare senza avere il personale necessario a farle funzionare».

Anche gli anestesisti non nascondono le loro preoccupazioni: «Con il blocco del turnover - commenta Vincenzo Carpino, presidente dell'Aaro-



si-Emac - per quanto riguarda gli anestesisti rianimatori, verranno a mancare figure importantissime nella gestione delle emergenze e delle aree critiche e saranno a rischio una parte dei 50mila interventi chirurgici che quotidianamente vengono effettuati negli ospedali italiani». A confermare questi timori è Amedeo Bianco, presidente della federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), secondo cui il blocco del turnover del personale e il taglio delle consulenze e altri rapporti di lavoro provocheranno problemi per l'assistenza sanitaria: «Nei prossimi 3-4 anni usciranno dalla sanità circa 20-22mila medici, cui vanno aggiunti altri 5mila che non vedranno rinnovato il proprio contratto di lavoro atipico».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA ■ CHIAVE

DIRITTO DI SCIOPERO

Il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione italiana (art. 40) e, con riferimento ai servizi di pubblica utilità (come trasporti e sanità), è regolamentato dalla legge che stabilisce le modalità e i tempi dello sciopero sanzionando eventuali violazioni. In alcuni servizi di interesse pubblico lo sciopero può essere annullato di fatto tramite la precettazione

ALFANO: IO STO CON LE GIOVANI TOGHE

«Loro sì sono i più calpestati dalle misure. E' un'agitazione politica tutti devono fare sacrifici»



Statali



STOP AGLI AUMENTI PER TRE ANNI

Congelato, per i tre anni che vanno dal 2011 al 2013, il trattamento economico dei dipendenti, compresi i dirigenti, in tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche, inserite nel conto economico della Pa. Interessati circa 3,5 milioni di lavoratori. I contratti 2008-09 non possono superare il 3,2% esclusi Polizia e Vigili del Fuoco.

Pensioni



UNA "FINESTRA" UNICA

Dal 1° gennaio 2011 vi sarà una sola "finestra" mobile, sia per le pensioni di vecchiaia che per quelle di anzianità. Aprirà l'uscita 12 mesi dopo il raggiungimento dei requisiti per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per gli autonomi. Sull'anzianità si interviene già nel 2010 e non ci sono eccezioni anche dopo i 40 anni di contributi.

Terapie sempre più costose e budget sempre più limitati

di CARLA MASSI

ROMA - Gli oncologi dicono che la prescrizione delle terapie sta diventando una scelta etica più che una scelta medica. Come è duro, ripetono, dover superare tante difficoltà nel segnare farmaci innovativi, quelli molto costosi.

Soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno quando le risorse rischiano di essere in rosso. Sono proprio gli specialisti dell'Aiom, gli oncologi ospedalieri, a denunciare da anni che, per i malati di cancro (quasi due

milioni convivono con una diagnosi di tumore), l'Italia non è tutta uguale. Perché? Perché certe amministrazioni regionali hanno i soldi sufficienti e certe hanno le casse vuote. Una visione distorta del federalismo, secondo i medici, che costringe molti ad emigrare. Dal Sud al Nord. Un dato illumina la situazione: in quattro anni la spesa per i farmaci oncologici a carico degli ospedali è quasi raddoppiata. E' passata da 1,2 milioni di euro del 2004 a 2,2 milioni del 2008.

La Favo, la Federazione delle associazioni di volontari in oncologia, rac-

coglie pazienti di ogni parte d'Italia. A sentirli parlare durante le riunioni si scopre che alcuni riescono ad avere accesso ai nuovi farmaci in tempi brevi e molti no, che c'è chi riceve regolarmente a casa la visita di un infermiere della Asl e chi, se ha bisogno di aiuto, deve sborsare di tasca propria. L'89% degli specialisti confessa che i limiti di budget delle aziende potrebbe (per questo la protesta nei confronti della manovra) costringere a serie limitazioni nelle prescrizioni. Timori comprensibili dal momento che, per alcune cure, si arrivano a spendere in dodici mesi quasi 40mila euro.

L'esperienza dei pazienti, sempre secondo un'indagine della Favo, cambia molto lungo la Penisola. Al Sud

appaiono molto più preoccupati di come individuare l'oncologo e la struttura adatti (un problema per il 60% contro il 24% al Nord-Ovest) e della qualità dei servizi negli ospedali. Per i settentrionali, invece, i problemi sono quelli dell'assistenza domiciliare settimanale, nonché l'attenzione del medico di medicina generale una volta tornati a casa.

Certo è che il peso del tumore sui bilanci della sanità è importante. E, nonostante questo, il 50% dei casi riesce ad essere guarito. Si parla di 760mila ricoveri l'anno e 370mila per chemioterapia. Il costo annuale dei

nuovi casi è stato, nel 2009, di oltre 8,3 miliardi di euro. Che vuol dire, è l'Aimac un'associazione di volontari e malati a fare i conti, circa 25,8 mila euro l'anno per ogni paziente. «Ogni dodici mesi - spiega Elisabetta Iannelli, vicepresidente Aimac - le nuove diagnosi di cancro determinano un impatto economico, in termini di spese sanitarie perdita di giornate di lavoro, pari allo 0,45 per cento del Pil». Per questo, l'allarme degli oncologi e la paura dei pazienti.

Il numero dei casi di tumore è in crescita (dal 2005 è salito del 12,7%) ma è pur vero che si riduce fortemente anche la mortalità legata al miglioramento delle politiche di prevenzione (dove i fondi ci sono), delle tecniche diagnostiche e delle terapie. Fino a dieci anni fa il massimo obiettivo di una donna, dopo una diagnosi di tumore al seno, era sopravvivere. Oggi oltre 400mila italiane possono guardare oltre. Lottano per diventare mamma: 500, una volta superato il tumore, hanno dato alla luce un figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ICASI
255mila

I nuovi casi di tumore registrati nostro paese nel 2009

I COSTI
8,3mld

Il costo, per il servizio sanitario nazionale, dei malati di tumore nel 2009

